

A Castrovillari continua a tenere banco la questione relativa alla realizzazione dell'impianto dei rifiuti

“Ecodistretto”, i dubbi di Laghi

L'esponente di opposizione pone domande sulla bontà del sito individuato

Angelo Biscardi
CASTROVILLARI

«Le regole o valgono per tutti o non sono regole». È quanto sottolineato dal comitato “Castrovillari contro l'impianto dei rifiuti”, in particolare dal consigliere comunale di opposizione Ferdinando Laghi, dopo la candidatura della città del Polino ad accogliere l'Ecodistretto/selettore dei rifiuti della provincia di Cosenza.

L'attuale maggioranza di centrosinistra – tutto s'è consumato nel Consiglio del 3 ottobre scorso – ha scelto di partecipare alla manifestazione d'interesse promossa dalla Regione Calabria. Parte del cementi-

ficio, che si trova ai piedi di Monte Manfirana, secondo l'iniziativa progettuale dovrebbe ospitare «una linea per il recupero delle frazioni riciclabili contenute nei rifiuti urbani indifferenziati; quella per la valorizzazione degli imballaggi cellulosi; una per la gestione del multimateriale da raccolta differenziata; la linea di valorizzazione del legno da raccolta differenziata» e quant'altro.

Il sindaco Domenico Lo Polito, ma anche l'assessore all'Ambiente, Pasquale Pace, hanno escluso che l'impianto possa bruciare rifiuti oppure ospitare una discarica di servizio allo stesso impianto. Tra i presunti fattori positivi ci sarebbe una

royalties di un milione di euro all'anno e la sistemazione dei lavoratori esclusi dal ciclo produttivo del cementificio.

Poco si dice sul tavolo di concertazione che avrebbe dovuto definire, assieme a sindaci, parco nazionale, sindacati, azienda e Regione, la questione occupazionale dei 31 lavoratori della cementeria in mobilità sino al 31/12/2018. Dal-

Nel frattempo il comitato del “no” ha allargato il fronte della protesta

Focus

● Il sindaco di Castrovillari, Domenico Lo Polito, ma anche l'assessore all'Ambiente dell'esecutivo locale, Pasquale Pace, hanno escluso che l'impianto possa bruciare rifiuti oppure ospitare una discarica di servizio allo stesso impianto. Tra i presunti fattori positivi ci sarebbe una royalties di un milione di euro all'anno e la sistemazione dei lavoratori esclusi dal ciclo produttivo del cementificio.

l'altra parte, invece, il fronte del “no” ha raccolto oltre 3.000 firme proprio per allontanare «uno dei pericoli più pressanti per la salute, l'agricoltura e l'area Dop protetta di Frascinetto». Laghi, in particolare, ha rilevato come la Regione, che ha chiesto delucidazioni al comune di Castrovillari in ordine ad alcuni vincoli esposti preventivamente dal Comitato, non comprende come la stessa «Regione ha già escluso alcune candidature, ossia Acquappesa per precisi vincoli paesaggistici e Castrolibero per la vicinanza di alcune scuole, mentre ha scaricato sui sindaci e l'Atto di Cosenza la decisione di scegliere quello che, allo stato, resta l'unico sito candidato.

«Non capisco – dice – ma i bambini delle scuole di Frascinetto, che si trovano a 400 metri dall'area interessata, tra l'altro a ridosso dell'area protetta più grande d'Europa, non sono uguali a quelli di Castrolibero o di altro comune?».

Il comitato ha già allargato il fronte della protesta attraverso una interrogazione del deputato Paolo Parentale (M5S) e l'apporto di Sinistra Unita. Si punta «sulla palese violazione di molti vincoli presenti nell'area di Frascinetto», poiché il Piano della Regione, presentato il 1 settembre, «esplicita dei parametri che riteniamo insuperabili: il sito del cementificio si trova su due faglie sismiche attive, a pochi metri dalle scuole di Frascinetto e dalla casa circoscrizionale di contrada Petrosa.

Solo questi fronti oppositivi – ha concluso Laghi – avrebbero dovuto estromettere la candidatura di Castrovillari e del cementificio». ◀



Castrovillari. L'ex impianto dell'Italcementi potrebbe essere trasformato in selettore dei rifiuti